



SETTIMANA NAZIONALE DELLA DMT APID®

D'ISTANTI

geografie delle distanze virtuali e virtuose in DMT

Foto Elena Bennati

Le Stanze del 

D'ISTANTI geografie delle distanze virtuali e virtuose in DMT 21 novembre 2020
Elena Bennati DMT A.T.I. APID® Michela Caccavale DMT A.T.I. APID® 10.30-12.30

Settimana Nazionale della DMT APID® 2020

Workshop via ZOOM
21 e 28 novembre 2020

*“Noi ci tocchiamo
Con che cosa?
Con dei battiti d’ali
Con le stesse lontananze
Ci tocchiamo”
Rainer Maria Rilke*

La **DISTANZA** assoluta in geografia è quella separazione di tipo spaziale che si viene a determinare tra due punti nella superficie terrestre.

Possono le distanze che ci separano annullarsi attraverso uno scambio di sguardi, una voce, condividendo nel movimento **ISTANTI** di autentica profondità nonostante la bidimensionalità di

uno schermo e la mancanza del contatto corporeo? Può la qualità della presenza e della relazione attraversare le *stanze* che ci dividono?

PREMESSE

In questi mesi siamo state chiamate, nella distanza concreta imposta dal primo e dall'attuale lockdown, a testimoniare diversamente la nostra presenza a chi seguiva abitualmente i nostri appuntamenti individuale e di gruppo e a chi, sentendosi abbandonata dalle istituzioni che avevano cessato le attività di supporto e di cura a loro destinate, cercava in noi una sponda per aggrapparsi, per r-esistere.

Abbiamo cercato di evitare l'equazione DISTANZA = ASSENZA, e abbiamo voluto, nell'assenza, mantenere vivo, per ognuna di loro, il desiderio di continuare a creare connessioni con loro stesse, con le compagne di viaggio e con noi, accogliendo i loro sogni e i loro bisogni di esplorare il proprio flusso di movimento.

La complessità del vivere attuale ci ha chiesto, pur rispettando quanto previsto dalla situazione contingente, di non sottrarci alla responsabilità del prenderci cura, ma, continuando ad attingere agli strumenti che conosciamo, di scoprire nuove risorse creative e resilienti, di aprirci a nuovi mezzi e possibilità senza snaturare il significato profondo della DMT che vogliamo continuare a celebrare sebbene nello sforzo di un adattamento faticoso e innaturale a un presente dolorosamente anestetizzante.

Tale decisione, maturata con consapevolezza e responsabilità, ci ha condotto a interrogarci su quale fosse la nostra autentica motivazione a lasciare modalità consolidate e conosciute, praticate con professionalità e rigore, con effetti e risultati confortanti, per esporci sperimentando una nuova conduzione e relazione; ci siamo infine chieste quale fosse l'impegno e il rischio che quindi assumevamo per continuare a garantire e accogliere le richieste di essere *comunque* insieme.

Tutto ciò ci ha rese consapevoli che l'esperienza attraverso remoto, con le resistenze, i dubbi e la curiosità che avrebbe potuto fare emergere in noi conduttrici come nelle partecipanti, dovesse essere declinata con nuove e attente modalità: lo sguardo e la voce avrebbero costituito potenti e significativi canali di connessione con l'Altro ma soprattutto il nostro corpo *virtuale* sarebbe stato il principale attore di una nuova danza *virtuosa*.

Ci siamo quindi attivate, come molte colleghe, ad accogliere emozioni, pensieri, bisogni, gesti e storie, che chiedevano uno spazio e un tempo per essere comunicati: abbiamo programmato

incontri individuali e di gruppo di DMT da remoto e creato, nel nostro gruppo FB di DMT e Movimento autentico, uno spazio creativo che abbiamo chiamato *Resilienze artistiche* e che ha ospitato condivisioni di danze, di immagini, di poesie, che sono diventate quotidianamente guida, sostegno e riflesso e quindi risorsa per tutte in questa dimensione della distanza.

Questi mesi di pratica hanno fatto emergere altre questioni in attesa di risposte:

- Come la comunità di colleghe Danzamentoterapeute ha risposto all'emergenza?
- Quali i pensieri, dubbi e curiosità generati dal dispositivo tecnologico condividiamo?
- Come, e se, potrà essere colmato il vuoto derivato dall'impossibilità a continuare a offrire la DMT per quelle di noi che hanno sospeso la propria attività? Con quali significati?
- Quali sono stati gli strumenti adottati dalle colleghe DMT, che, come noi, hanno deciso di sperimentarsi da remoto? Quali sono stati per le altre gli impedimenti a proseguire?
- Cosa accade alla DMT se non attiviamo risorse creative per R-esistere al momento presente e alle restrizioni conseguenti in tema di norme anti-contagio COVID-19?
- Cosa può nutrire l'apertura/disponibilità a sperimentare/sperimentarci in una modalità sentita così incorporea, surreale, inadeguata?
- Di quali strumenti abbiamo bisogno?
- Come la nostra comunità può attivarsi per rispondere a tutte queste richieste?
- Come possiamo aprire un tavolo di dialogo e di condivisione, una comunicazione orizzontale tra professioniste diverse ma ugualmente coinvolte nella stessa condizione di isolamento?

Durante il lockdown nelle nostre riflessioni sono confluite le esperienze personali (webinar e giornate di studio cui abbiamo avuto l'occasione e la fortuna di assistere) vissute nella modalità da remoto: attraverso il mito contemporaneo del web nelle sue diverse forme (Fb, Skype, Zoom etc), abbiamo incontrato il mito antico dello sguardo di MEDUSA che pietrifica, sperimentando che la fatica nella concentrazione corporea, l'estraneità alla bidimensionalità dello schermo, il restringimento corporeo nello spazio ristretto del nostro campo di attenzione e focalizzazione, il senso di pietrificazione e congelamento offerto da uno sguardo freddo e inanimato come quello della telecamera, avrebbero potuto condizionare le nostre esperienze.

Abbiamo consapevolmente sperimentato che il mito di NARCISO che si innamora della propria immagine riflessa, incapace di guardare al di là di sé stesso, e di ECO incapace di aver cura di sé

stessa, ci parlava di quei canali, la vista e la voce, che avevamo riconosciuto come indiscutibili canali di connessione con l'Altro e che quindi dovevamo maneggiare con cura e rispetto.

Il mito di ORFEO ed EURIDICE ci invitava a uscire dal buio di questa dimensione da remoto, sconosciuta e rifiutata, e a portarne alla luce la potenzialità e la ricchezza.

Un pregiudiziale rifiuto del mezzo, una mancanza di fiducia nella propria capacità di condurre con questa nuova modalità, il timore di non attrarre e quindi di non essere seguite nelle proposte, rischiavano, come Orfeo, di farci rivolgere indietro lo sguardo al passato (a come eravamo abituate a vivere la DMT in presenza) frenando la spinta all'indagine e all'esplorazione e consegnandoci ad una resa passiva e improduttiva: come Orfeo destinate ad una frammentazione professionale e personale.

I miti ancora una volta ci guidano invece a cercare quello che può ancora stupirci e stimolare suggestioni, ad articolare domande aprendo un campo fertile di indagine e di studio, ma anche di applicazione che in questo momento presente come Danzamovimentoterapeute non vogliamo negare ma possiamo invece imparare a conoscere e utilizzare.

La nostra proposta per la Settimana nazionale della DMT APID® 2020 nasce da queste premesse e dal desiderio di offrire un nostro contributo, coniugato alla necessità di attraversare questo campo di ricerca.

REPORT DELLE ESPERIENZE

Il report che condividiamo è l'esito dei due workshop proposti sulla piattaforma ZOOM e del questionario anonimo che abbiamo inviato successivamente a tutte le partecipanti: il report ha lo scopo di narrare l'esperienza offerta da remoto attraverso un'analisi dei dati raccolti, le parole e le immagini ricevute dalla nostre compagne di viaggio.



Le partecipanti al primo workshop, proposto nella Settimana della DMT APID® il 21 novembre, rappresentano una platea mista di professioniste DMT, studentesse in formazione, altre professioni.



Le partecipanti al secondo workshop, proposto in replica il 28 novembre, su richiesta di chi non aveva potuto partecipare al primo incontro, sono tutte professioniste DMT di diverse formazioni.



Zaira La Ragione

L'analisi dei dati raccolti ci consegna un'istantanea da cui, crediamo, la nostra comunità potrà trarre riflessioni per trovare ognuna il proprio stile ma soprattutto la propria necessità a continuare a esplorare la modalità da remoto.

WORKSHOP

Abbiamo stabilito in due ore la durata del nostro workshop per offrire, dopo le esperienze di movimento, uno spazio/tempo corposo per condivisioni e riflessioni.

Il workshop, che non voleva essere una ricetta o una soluzione, è stata l'occasione per co-costruire, in accordo con le partecipanti; una mappa per orientarci tra bisogni e paure, tra fantasie e strumenti, tra riflessioni e intuizioni, per continuare a credere nella DMT e nella sua versatilità: le proposte, articolate in esperienze individuali, in coppia e in gruppo, ad occhi chiusi e con occhi aperti sullo schermo, con la musica, la sola voce e il silenzio, attraverso un'elaborazione artistica, una transizione scritta e una condivisione di gruppo, ci hanno guidato a delineare quale modalità potrebbe essere, per ognuna di noi e secondo il nostro personale stile di conduzione, il punto di partenza per riprendere il cammino.

Il processo, lungo e perfettibile, difficile e imponderabile, è solo all'inizio; crediamo sarà il risultato di un'esperienza personale, motivata e motivante coniugata a un impegno collettivo e condiviso. È un seme che potrà crescere grazie all'indagine che, come comunità di Danzamentoterapeute, insieme condurremo, sperimentando modalità che funzionano, altre che non si adattano, altre ancora che ci accompagneranno a trovare una possibile autenticità.

Continueremo a proporre il nostro workshop per raccogliere nuove riflessioni e quindi avere un campione più cospicuo di dati da analizzare e condividere.

QUESTIONARIO

Il questionario si è posto l'obiettivo iniziale di fotografare l'esperienza e quindi i feedback delle partecipanti e l'obiettivo finale di fornire uno stimolo per continuare la ricerca.

Quando abbiamo progettato il nostro questionario abbiamo immaginato delle macro aree declinate con domande a risposte multiple o a risposte brevi non obbligatorie:

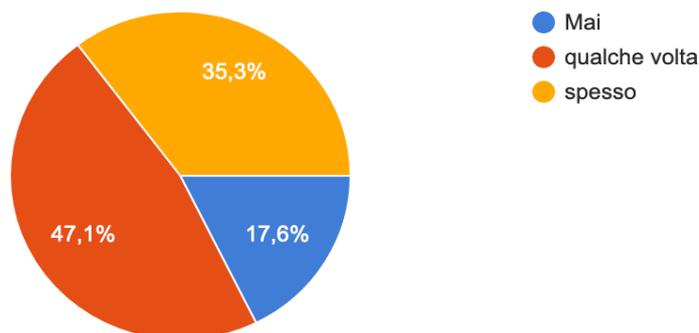
- Quale bagaglio porto con me (dubbi, perplessità, curiosità, fantasie, bisogni, aspettative) ?
- Che cosa è accaduto nel corso dell'esperienza?
- Che cosa è accaduto ai pensieri e ai pregiudizi iniziali?
- Che cosa porto via dopo l'esperienza a livello professionale (intuizioni, scoperte, suggerimenti) e cosa sento nel mio corpo (sensazioni, emozioni) ?

MACRO AREE

La **PRIMA AREA** di indagine, fotografa quale familiarità abbiamo con la modalità da remoto:

Ho già partecipato a Webinar, workshop da remoto?

17 risposte



L'area raccoglie inoltre risposte che esprimono dove ci situiamo come Danzamovimentoterapeute in questo tempo sospeso e imperfetto, congelante e mortifero, in cui tutto sembra declinarsi al passato; con quale bagaglio di dubbi, resistenze arriviamo a questo appuntamento:

- la difficoltà ad entrare in relazione con l'altro
- sensazione di freddezza
- imbarazzo
- problemi di carattere tecnico (connessione, audio, musica etc)

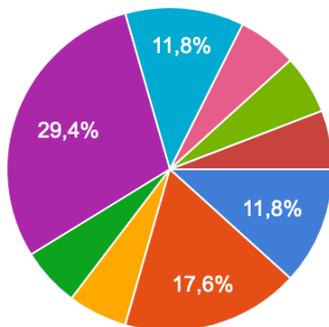
ma anche con quali curiosità, bisogni e aspettative arriviamo all'incontro:

- spunti di lavoro
- scoprirne le potenzialità
- necessità di nutrimento e arricchimento personale oltre che professionale
- curiosità, confronto, voglia
- possibilità di avvicinare molte più persone alla DMT

La **SECONDA AREA** ci indica che cosa ha funzionato nell'esperienza proposta:

Quali canali significativi possono agevolare l'incontro e la relazione?

17 risposte

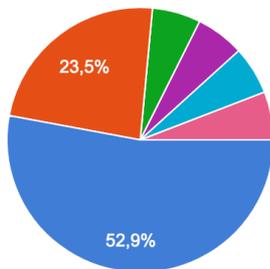


- Voce
- Sguardo
- Musica
- Libera Espressione
- Rispecchiamento
- Stile conduzione
- Respiro
- Oltre allo sguardo, canale privilegiato, anche la voce, la musica, il rispecchiamento e una adeguata conduzione. Il respiro mi connette con me stessa
- Tutto ciò che è in elenco. Ritengo fondamentali lo stile della conduzione, lo sguardo, il respiro, e il trovare una forma di rispecchiamento

L'area delinea quale sia la modalità più efficace nei diversi ruoli:

Quale modalità sento per me sufficientemente buona nel ruolo di partecipante?

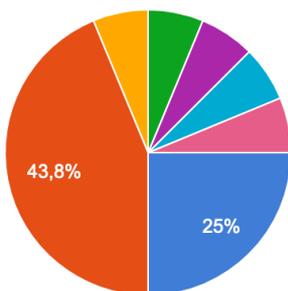
17 risposte



- Diade - coppia
- Gruppo
- Nessuna
- Entrambe le dimensioni e anche dimensioni di altro tipo, per esempio una triade
- Al momento nessuna,perche' parziale e frammentata
- Tutte
- mista gruppo, diade...

Quale modalità sento per me sufficientemente buona nel ruolo di conduttrice?

16 risposte



- Diade - coppia
- Gruppo
- Nessuna
- Ognuna ha le sue opportunità. Non ho una modalità preferita quanto una modalità funzionale agli obiettivi e al contesto della conduzione
- Ma non saprei forse coppia
- Non so ancora, credo che mi piacerebbe alternare momenti di gruppo e momenti di coppia o anche sottogruppi
- Non sono conduttrice

La **TERZA AREA** ci racconta quale atteggiamento abbiamo maturato dopo l'esperienza nei confronti delle resistenze e dei pregiudizi. Continuiamo a nutrirci o proviamo a superarli, decidiamo di accoglierli o vogliamo usarli come stimoli come risorse creative e resilienti per continuare a prenderci cura attraverso la DMT:

- Ha stimolato apertura
- Curiosità
- Conferma verso considerazioni personali
- Stimoli e dubbi
- Ha modificato la mia idea di poter lavorare con al DMT da remoto
- Desiderio di sperimentarmi

La **QUARTA AREA** ci suggerisce cosa perdiamo nell'esperienza da remoto:

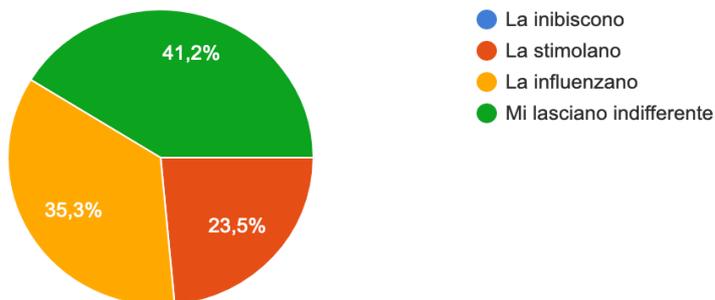
- Silenzi vivi
- Movimento del gruppo, chinesfere
- Impossibilità di cogliere per intero e nell'insieme i gesti e i movimenti
- Sensi, tatto, olfatto
- Contato fisico
- Calore e odore

L'area mostra anche cosa abbiamo scoperto:

- Maggiore possibilità di esporsi ma anche di nascondersi
- La qualità della relazione supera molti limiti
- Un nuovo modo di connettersi
- Paradossalmente la libertà di muoversi dietro uno schermo
- Possibilità di incontrare persone da tutta l'Italia
- Un nuovo modo di pensare, di conoscere, ad un elaborazione nuova di sensazioni provate e a fare i conti con la propria frustrazione e cercare di gestirla al meglio
- Potenza dello sguardo

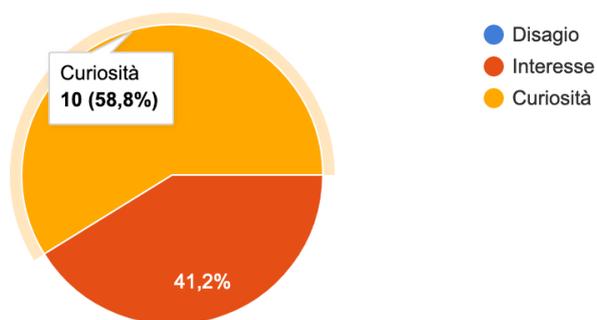
Lo sguardo della telecamera e la possibilità di registrare la sessione modificano l'esperienza? Come?

17 risposte



Come vivo questo modo di guardare ed essere guardata, di osservare, testimoniare il movimento del gruppo o della partner nella diade ?

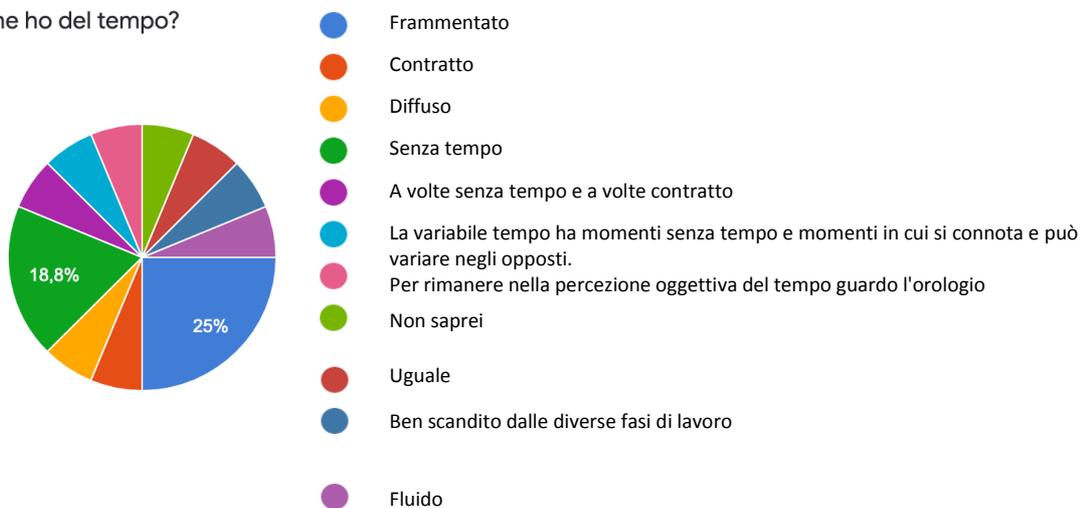
17 risposte



Riflessioni sul Tempo

Che percezione ho del tempo?

16 risposte



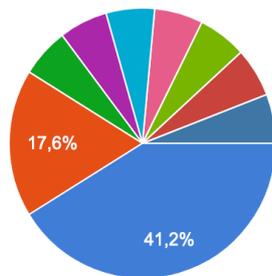
- Modelli di conduzione
- Chiudere gli occhi per entrare in ascolto nella propria dimensione corporea
- Ascolto empatico dell'altro

L'area definisce quali elementi sentiamo utili per procedere nella progettazione e conduzione:

- Modulazione della distanza: avvicinamento, allontanamento, cambiamento di posizione per le diverse attività (danzare disegnare, osservare, scrivere...) e quale parte del corpo offriamo davanti allo schermo:

Cosa offro di me e del mio corpo?

17 risposte

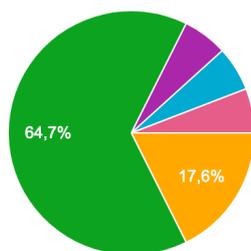


- Figura intera
- Il viso
- Le mani
- Posso giocare per offrire tutte queste dimensioni in base al qui e ora
- Anche il corpo in questo gioco
- Insieme, alternativamente
- Possibilità di offrire porzioni di parti e il corpo nella sua globalità.
- Tutto, a seconda della consegna
- Questa volta ho avuto desiderio ma anche bisogno di mostrare, offrire e toccare con le mani, cercando quando ho potuto di mostrarmi per intero
- Spesso ho offerto dalla vita insù, ma via via ho avvertito il bisogno di allontanarmi per far vedere la mia figura

Abbiamo suggerito di focalizzare l'attenzione alle *Stanze*, la propria stanza, quella delle altre partecipanti, quella virtuale dello schermo:

Quanti sono gli spazi che possiamo attraversare?

17 risposte

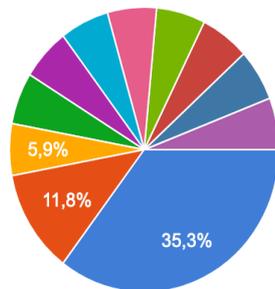


- Solo la mia stanza
- La mia stanza e la stanza della conduttrice
- La mia stanza, la stanza della conduttrice e le stanze del gruppo
- La mia stanza, la stanza della conduttrice e le stanze del gruppo e la Stanza virtuale in cui accade l'esperienza condivisa
- La mia stanza, la stanza della conduttrice e le stanze del gruppo e la Stanza virtuale in cui accade l'esperienza condivisa e lo spazio interiore
- Mi sono dovuta relazionare con i suoni dell'ambiente da cui ero collegata
- Nell'esperienza di oggi sento di aver attraversato la mia stanza e quella della mia compagna

La stanza, luogo fisico della casa, così come la *stanza* metaforica in poesia, sono nell'immaginario collettivo una misura, una limitazione; nella nostra esperienza le stanze non sono state vissute come porzione di spazio limitato ma si sono legate al concetto di stare - e quindi, in quel senso, di abitare un certo spazio, di *sostare*, di avere dimora e protezione, una stanza tutta per Sé: perimetro del vivere presente e geometria delle sole relazioni possibili in questo isolamento, le stanze sono entrate, nell'esperienza di movimento come nell'elaborazione artistica, come vere e proprie partner, un'occasione per fare spazio e ordine a quello che ci abitava dentro, per apprendere la differenza fra prender posto e prendere stanza dentro di noi, luogo del riposo e della poesia, della cura e dell'intimità:

Come ho preparato la mia stanza ?

17 risposte



- Non ho modificato niente
- Ho arredato la stanza per l'occasione pensando a chi avrei ospitato
- Ho spostato gli elementi per rendere più agevole e sicuro il movimento
- Ho preparato gli strumenti in modo che ci fosse spazio per muovermi
- Cercavo di posizionare il pc per far arrivare la luce alla mia figura
- Ho fatto delle prove per accertarmi se la visuale era buona; durante l'incontro ho spostato varie volte il pc
- Secondo le indicazioni, momentanee
- Ho spostato il divano in modo da muovermi liberamente e potermi allontanare il giusto dal dispositivo per farmi vedere a figura intera
- Ho un piccolo spazio in cui potermi muovere e, per ora, una parete bianca
- Ho cercato di lasciare uno spazio per muovermi a mio agio che fosse visibile e con qualche oggetto
- Ho cercato di aumentare lo spazio disponibile spostando il divano e di preparare i materiali necessari in modo da averli a portata di mano

L'ingresso nelle stanze delle partecipanti è stato percepito come un rito da svolgere con responsabilità e rispetto, un invito ad entrare in un luogo segreto, in uno spazio intimo, privato e sconosciuto, infine come una nuova possibilità di incontro all'insegna di una quotidianità fatta di dettagli, colori, oggetti, porte, scale, finestre, rumori ma soprattutto di animali domestici, compagni silenziosi e curiosi che hanno portato vita e calore.

- Rivela parti nascoste dell'altro
- Curiosità e piacere di essere ospitati nello spazio intimo delle persone con le quali entri in contatto
- Occasione di entrare un pochino di più nel mondo dell'altro
- Una predisposizione ad un contesto di intimità
- Condivisione

- Intimità e grande curiosità. Trovo affascinante poter entrare a casa di altre persone.
- Rispetto, attenzione
- Spazi comuni che raccontano qualcosa di diverso
- Il dispositivo consente che l'altro decida quanto farti entrare
- Apre al mondo intimo dell'Altra persona
- Rispetto e discrezione
- Molto senso di accoglienza, ospitalità e compartecipazione.
- In realtà la mia maggiore attenzione era rivolta alla persona
- Crea un senso di vicinanza, di intimità stimola la fantasia
- Mi sono sentita accolta in spazi amichevoli
- Entrare nell'intimità degli spazi crea una relazione
- Timore e cautela

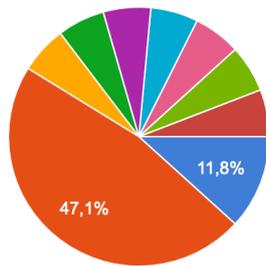
Abbiamo invitato a pensare a quale forma dovesse e potesse assumere in questa modalità questo nuovo *setting*:

- In un qualche modo "allargato" alla dimensione virtuale
- Il setting è condiviso e flessibile
- Parziale, il gruppo non si vede mai per intero
- Penso che si costruisca proprio nell'incontro
- Molto simile a quello reale.
- Con tanto uso di immaginazione e pensiero dell'altro
- Come hanno fatto le conduttrici, lo avevo immaginato così
- Pensando a come si svolge l'incontro preparando uno spazio libero per il movimento e una posizione comoda per stare davanti lo schermo . La luce assume un ruolo fondamentale
- Creando uno spazio confortevole. Colori coperte luci

L'area testimonia infine cosa è accaduto nel corpo quando la qualità della relazione supera la barriera dello schermo, tocca e risuona; quali intuizioni vogliamo condividere:

Come si è modificato il mio spazio personale?

17 risposte



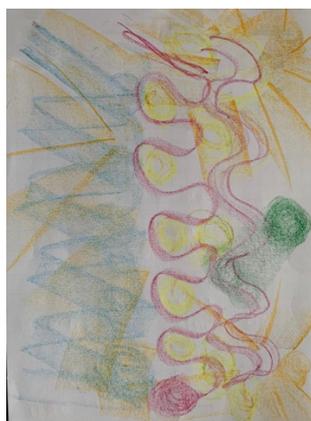
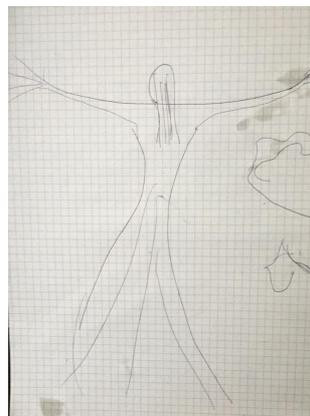
- Ristretto
- Espanso
- Ha potuto vivere dimensioni sia di espansione che di restringimento
- Come se il mio spazio personale fosse un po' più espanso
- Anche più luminoso
- Curo più il mio spazio personale rispetto a quello web.
- Anche lo spazio fisico delle compagne nella mia percezione si è espanso
- Stratificato
- Entrambi in alternanza

- Mi ha rimesso in contatto con la vera essenza della Dmt, facendo uscire come dal vaso di Pandora molto del sopito e del sommerso di questi mesi; una sensazione di fluidità che avevo dimenticato; un vero regalo!
- Superare la diffidenza verso la tecnologia, sperimentarsi.
- Importanza della DMT in questo momento particolare, quando ci manca il contatto con gli altri, con noi stessi.
- Non lasciarsi bloccare dalle convinzioni senza essersi reso disponibili ad esplorare con onestà coraggio e umiltà
- La stanza virtuale può avere un suo confine virtuale ma un confine e quindi creare un ponte tra me e l'altro; sentirsi unite nella danza anche se lontane
- Accettazione dell'esperienza, gratitudine perché è possibile viverla, riflessioni sulle possibilità
- Il rispecchiamento e il movimento autentico, che come approccio ho sperimentato per la prima volta
- Spero che ci siano altre occasioni per poter sperimentare nuovamente questa esperienza davvero toccante e significativa. Magari osando anche con altri mezzi espressivi liberi (voce, scrittura etc.)
- Ci si può emozionare e possiamo avere esperienze di condivisione anche con la Dmt da remoto
- La sorpresa della scoperta di un mondo sconosciuto, la consapevolezza che con impegno e passione il desiderio di ciò che si vuole comunicare si può trasmettere in modo pieno e stimolante
- Libertà nello scegliere la distanza dallo schermo e dall'altro. possibilità di mettere in luce ma anche di scegliere di non essere vista. Ci sono tante possibilità da sperimentare
- Un nuovo tempo danzato

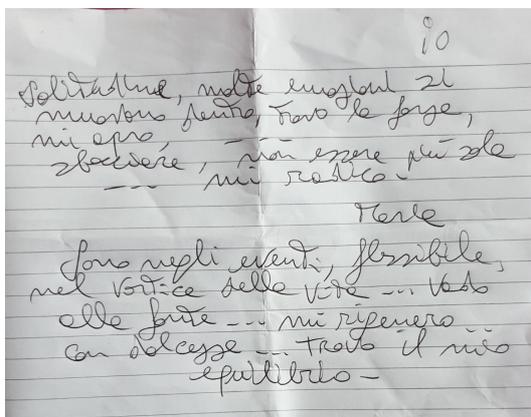
PAROLE E IMMAGINI

*“Ti accolgo e mi riempio di te. Vorrei ti arrivasse
che il mio sguardo ti rispetta, vorrei ti arrivasse
la mia gratitudine per questo dono della tua
danza. Soffro per lo spazio intorno, fatto di
mobili destinati ad altre funzioni e sorrido nel
vederti aggirarli mentre danzi per te, con me che
ti guardo; mentre danzi per me....
Ero lì, intorpidita, con il mio corpo silente. Non
so se il mio corpo abbia parlato davvero. Lo
sento scaldarsi e aprirsi al gioco e, finalmente,
mi esprimo.”*

Maria Luisa Pasquarella



*“Ascolto
Esploro
Crollo
Mi rialzo e prendo ciò di cui
ho bisogno
E ti sono grata...
Cerco di farmi spazio con il
mio corpo irrigidito
Lo esploro
Mi espando e mi riprendo
ciò che ho perso”*
Maria Ciraso



Irene Stevani



"I disagi del mondo che stiamo vivendo portano facilmente all'esilio del corpo, grata alle conduttrici e al gruppo per avermi aperta al nuovo.

La parola chiave che ho sentito nascere dentro me in questo seminario è "andare verso" ...verso un respiro più ampio che nel sciogliere permetta al movimento di fluire e di incontrare l'Altro.

"Andare verso" ... lo schermo per permettere alla distanza di accorciarsi e sentirmi in intimità con l'Altro.

"Andare verso" ... una modalità sconosciuta che come ogni cosa nuova apre timori e resistenze.

Nell'incontro con la partner:

Io Mover sento il bisogno di ampliare il respiro. All'inizio ristretto, come uno scomodo corsetto. Sperimento la lentezza e la pesantezza, ascolto il peso e lo definisco con un battito di piedi. Presente a me e certa di essere accompagnata dallo sguardo carezzevole della testimone. Inondata dalla luce mi coccolo e proteggero attendendo la conclusione come quando al mattino aspetto il suono della sveglia. E' tempo.....

.....Io Witness sento protezione, avvolgimento, sicurezza nella ricerca. Morbidezza di forme disegnate, stabilità verticale nella presenza.

Visualizzo una Donna che si abbiglia con tessuti, dai colori caldi, magnifici e preziosi.



Riporto nel disegno, sviluppatosi nell'orizzontalità, la morbidezza e avvolgenza provata. Il calore e il sentimento di vicinanza.

Definisco nella parte superiore con linee orizzontali parallele, la libreria alle spalle della partner. Predomina ordine, saldezza, forza.

Riguardo a distanza l'immagine e sento che nel narrare la storia accaduta, va letta verticalmente. Compare sulla destra un piccolo schermo con un centro riassuntivo mentre nel resto del foglio/stanza il fluire delle emozioni."

Antonella Marigo

RIFLESSIONI

Questo report nasce dal workshop e dal questionario che ne costituisce una parte fondamentale; non ha il carattere di un'interpretazione o di un giudizio, è solo una fotografia e una mappa per continuare il nostro viaggio nella DMT, uno stimolo per dare movimento e fiducia, per riattivare le idee che questa pandemia sembra avere cristallizzato bloccando in molte di noi il processo creativo e vitale.

Nessuna di noi, immaginiamo, avrebbe pensato che la DMT dovesse e potesse esprimersi da remoto e che quest'ultimo sarebbe stato per molto tempo l'unico mezzo per continuare a esistere.

Confidiamo che i mesi futuri, grazie alle esperienze offerte da remoto nella Settimana Nazionale della DMT APID® 2020, gli workshops, le interviste, il convegno, i video, e l'impegno di chi ha provato a dare forma ma soprattutto sostanza a queste proposte, ci consegneranno un quadro più articolato della nostra professione, del suo stato di salute, della nostra disponibilità a prendercene cura modellando e modulando, rispettando il nostro sentire, lo stile di conduzione da proporre.

Pensiamo alle pioniere della DMT che agli esordi hanno sperimentato la mancanza di strumenti, di riferimenti teorici, di credibilità istituzionale e di sicurezze, ma che hanno messo al servizio di questa disciplina e di questa nuova dimensione di cura la propria esistenza, competenza, passione, impegno, coraggio, lungimiranza, trasgressione, visionarietà; da loro impariamo che ogni giorno occorre apprendere dall'esperienza per muovere le nostre idee e adeguarci al flusso degli eventi che accadono e che non dobbiamo passivamente subire ma attivamente accogliere come sfide e potenziali momenti di crescita personale e professionale.

Ringraziamo le colleghe che si sono messe in viaggio con noi per il prezioso contributo.

5 dicembre 2020

Michela Caccavale DMT Art Therapy Italiana APID®
(articolo depositato codice Patamu 142396 – tutti i diritti riservati)

Elena Bennati DMT Art Therapy Italiana APID®

BIBLIOGRAFIA

Adler J. (1987): Chi è il testimone? - in Movimento Autentico, a cura di Patrizia Pallaro, Cosmopolis edizioni, Torino 2003

Boccia Artieri G. (2001); Per una sociologia dello sguardo: lo sguardo della Medusa e la virtualizzazione dell'immagine – art. in ResearchGate

Kletti Ranacher E: (2012) Movimento autentico: senso e aspetti di supporto per le danzaterapeute. Un rapporto di un'esperienza da diverse prospettive (traduzione Annalisa Maggiani) - published in Zeitschrift für Tanztherapie, Körperpsychotherapie und Kreativtherapie . Claus Richter 2012

Merleau-Ponty M. (1964): L'occhio e lo spirito - Se Edizioni, Milano 1989